



La pagina diocesana di *Avvenire* sospende con questo numero le pubblicazioni per il periodo estivo e le riprenderà il giovedì 3 settembre 2020. L'Ufficio per le Comunicazioni sociali augura a tutti i lettori buone vacanze. Le notizie della vita diocesana continueranno a essere pubblicate sul sito della diocesi. Invitiamo le parrocchie a voler inviare le notizie delle attività che troveranno ospitalità sul sito web.

Giovedì, 25 giugno 2020

territorio. Riscopriamo quei tesori di arte e natura «che abbiamo sotto casa»

Rivive il fascino della Sila

Il paesaggio e la spiritualità ereditata da Gioacchino da Fiore possono rappresentare un «laboratorio a cielo aperto» per una ecologia integrale

DI UMBERTO TARSITANO

Il poeta latino Virgilio nelle sue Georgiche composte dal 37 al 30 a.C., esalta le bellezze della natura ricordando il massiccio della Sila con questa brevissima espressione "Pascitur in Magna Sila formosa juvenca", pascola nella Sila Grande la prospera giovenca. La crisi sanitaria e le ristrettezze finanziarie che per tutti si palesano in questi tempi, impongono un ragionamento equo non solo per le scelte sui consumi (anche per quelli che riguardano lo svago, il tempo libero e la villeggiatura) ma anche per ciò che concerne la riscoperta di quelle mete che potrebbero definirsi di prossimità. Il turismo per l'estate 2020 potrà somigliare per alcune caratteristiche a quello degli anni '70 e '80 del secolo scorso, con una movida meno frenetica e svincolata da quel divertimento di massa mordi e fuggi, ma sicuramente più salutare non solo per rinfrancare il corpo ma anche per rinvigore la mente, e perché no, anche lo spirito. Il bisogno di ambienti sicuri incoraggia i visitatori a prediligere tranquillità a contatto con la natura, un ritorno all'idea che sembrava superata, di uno stile che ci fa riscoprire i tesori "che abbiamo sotto casa". La ricerca di luoghi remoti, che fino a pochi mesi fa erano considerati "sperduti", ma incantevoli per tradizioni, storia e spiritualità potrebbe favorire un turismo di arricchente.

Oltre alle bellezze naturali, la Sila conserva le tracce degli insediamenti monastici florenti. L'abate Gioacchino da Fiore era nativo di Celico, ricevette il battesimo nell'antica chiesa di San Michele, fu monaco nell'abbazia della Sambucina, in territorio di Luzzi e poi in altri monasteri cistercensi, prima di fondarne di nuovi specialmente sull'altopiano Silano, nel comprensorio dell'attuale lago Arvo. Proprio in agro di Pietrafitta così come ha recentemente illustrato lo storico Pasquale Lopetrone è stata recuperata la chiesa di San Martino di Canale che fu un "raro esempio di architettura altomedievale calabrese, fondata prima dell'anno Mille, fu nell'evolo bizantino la casa di S. Ilarione l'Archimandrita e dei suoi 28 compagni", "assegnata nel 1201, con le sue dipendenze, da Andrea arcivescovo di Cosenza all'abate Gioacchino da Fiore, il quale a distanza di un anno vi morì, il 30 marzo del 1202, rimanendovi sepolto fino al 1224, epoca in cui le sue spoglie furono traslate nella chiesa abbaziale di San Giovanni in Fiore". La Calabria, con i suoi 800 chilometri di costa non è dunque solo baciata dal mare. La Sila è ricca di luoghi ameni dove è possibile respirare a pieni polmoni immersi nella natura. La vacanza dell'estate incipiente potrà essere più salutare e solidale, occasione per godere di un patrimonio che poco valorizzato. Il fascino della Sila veniva narrato nel lontano 1949 da Amedeo Nazzari e Vittorio Gassman nel film "Il lupo della Sila", diretto da Duilio Coletti e interpretato da Silvana Mangano. La Sila potrebbe inoltre essere considerata un laboratorio, così come avviene per i Parchi letterari, sull'Enciclica di Francesco "Laudato Si'", e il recente documento «In cammino per la cura della casa comune - A cinque anni dalla Laudato si'», redatto dalla Santa Sede sull'ecologia integrale. Leggere la storia, e oggi diremmo l'attualità, così come ha insegnato Gioacchino da Fiore attraverso il suo profetismo apocalittico che nel tempo ha provocato un fecondo dibattito e una profonda riflessione sulla storia e sul futuro della Chiesa e della società, può diventare esercizio e ancora oggi modello innovativo. In Sila si riscontra di un valore aggiunto poiché, così come ha detto lo scrittore Pasquale Lopetrone "è un luogo veramente speciale, unico, che trasuda di santità, spiritualità e bellezza".



Chiesa di San Martino di Canale, raro esempio di architettura altomedievale calabrese

L'Arva domus, centro per l'ospitalità

Nella Sila Grande, a 1314 metri sul livello del mare, sorge il «Villaggio Arva Domus», sulle sponde del lago Arvo, dove nidifica il Gabbiano reale, che dal mare risale fino al cuore della Sila, fra i monti Melillo e Cardoneto, a pochi chilometri da Loricca con moderni impianti sciistici. La proprietà è dell'omonima Associazione di Volontariato, di cui è presidente il nostro vescovo. È un piccolo complesso per incontri, settimane di ritiro, momenti di spiritualità e di vacanza. Vicino alla sede del Parco nazionale della Sila, il «Villaggio Arva Domus» è sorto oltre 30 anni fa, per promuovere la formazione dei giovani, specialmente quelli del comprensorio silano, con particolare riferimento alla conoscenza della fauna e della flora del territorio, dei fruttiferi minori, delle piante officinali e della loro trasformazione. Infatti è famosa oltre i confini regionali la coltivazione

di alcuni prodotti tipici dell'altopiano silano, un'attività che ha un ruolo importante nell'economia meridionale. «L'Arva Domus» promuove altresì l'agricoltura biologica e di montagna, che stava per scomparire insieme alla società di contadini, con studi e ricerche in collaborazione con altri enti. L'Abate, che ha fondato nella vicina San Giovanni in Fiore l'Archicentro Florense, trascorreva con la sua comunità la Quaresima che ancora oggi ne conserva la denominazione sulle pendici della Sila, dove i monaci vivevano in assoluta solitudine, in preghiera, studio e penitenza. Tra le tante le iniziative degli ultimi è doveroso annoverare i periodici Congressi internazionali di studi Gioacchimiti dopo la riapertura dell'Abbazia avvenuta nel 1989 alla presenza del cardinale Ugo Poletti, presidente della Cei e Vicario di Papa Giovanni Paolo II.

Umberto Tarsitano



Il lago Arvo vicino all'Arva Domus

anniversario

Gli auguri al vescovo

Auguri al nostro vescovo per l'anniversario della sua ordinazione sacerdotale, ricevuta nella Chiesa Madre di San Giovanni in Fiore il 27 giugno 1971 dall'arcivescovo di Cosenza monsignor Domenico Picchinenna, prima che si trasferisse a Catania quale arcivescovo coadiutore, dove ha ordinato presbitero, tra gli altri, monsignor Giuseppe Schillaci, attuale vescovo di Lamezia Terme. A monsignor Leonardo Bonanno, che è alle soglie del 50° anno di sacerdozio, giungano gli auguri della redazione, interprete dei sentimenti di stima e di affetto della comunità diocesana.



mosaico

Nomina a Mongrassano

Considerata la vastità di territorio delle due parrocchie esistenti nel Comune di Mongrassano (quella di San Francesco di Paola allo Scalo dista km 20 dal centro storico) il vescovo ha nominato amministratore parrocchiale e legale rappresentante della medesima il sacerdote Alessandro Capobianco, domiciliato in Roggiano Gravina (presso parrocchia San Pietro Apostolo). La parrocchia di Santa Caterina vergine e martire (con la popolosa contrada di Cataldo) continuerà a essere pastoralmente guidata dal sacerdote Vincenzo Fontananova parroco e padre Ippolito Bitungwabariho vicario parrocchiale. La presente nomina decorre dal 1° luglio 2020.

Nuovo Messale Romano

La terza edizione del Messale Romano in un unico formato, edito dalla Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, avrà un prezzo di vendita di 110 euro. La Cei riserverà a ogni parrocchia italiana l'acquisto di una sola copia al prezzo agevolato di 70 euro, oltre le spese di spedizione.

Volontariato a Roggiano

Una nuova Sezione del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta (Cisom) sarà inaugurata mercoledì 24 giugno a Roggiano Gravina, presso la Cittadella dello Sport. L'accoglienza degli ospiti è prevista fin dalle 9 mentre alle 10,30 si terrà la cerimonia religiosa presieduta dal canonico Giacomo Tuoto, vicario episcopale dell'arcidiocesi di Cosenza-Bisignano, in qualità di assistente spirituale del gruppo di Cosenza. Il vescovo sarà rappresentato dal vicario generale monsignor Ciro Favaro, che leggerà il decreto di nomina vescovile di don Valerio Orefice quale assistente spirituale della sezione di Roggiano Gravina.

Riunioni del clero

I Collegio dei consultori e il Consiglio per gli affari economici diocesano sono convocati per sabato 27 giugno, nella Sala delle riunioni della Curia vescovile, alle 11 (e non il 26 come precedentemente annunciato) per approvazione dei fondi dell'8xmille della Cei. Martedì 30 giugno alle 11, nella Sala delle riunioni della Curia vescovile, è convocato il Consiglio presbiterale con all'ordine del giorno: consuntivo delle attività pastorali del 1° semestre 2019; nuovi progetti diocesani e rinnovo degli organi di partecipazione ecclesiale.

Orario estivo della Curia

Il moderatore canonico Antonio Fasano informa che gli uffici di Curia, dal 1° luglio al 15 settembre, rimarranno aperti nei giorni di martedì e giovedì (dalle 10 alle 12). Essi, invece, resteranno chiusi dal 13 al 23 agosto. Da parte dei parroci è bene informare coloro che si preparano al matrimonio dei suddetti orari per la vidimazione dei documenti.

Eletta la presidenza di Ac

Dopo l'elezione del Consiglio diocesano di Azione cattolica avvenuta il 16 febbraio, il 22 giugno il Consiglio ha eletto la presidenza: vice presidenti settore adulti Giulietta Conforti e Domenica Di Felice; vice presidenti settore giovani Michaela Bersaglio e Arianna Fiorentino; responsabile Acr Gaetano Sciorfino e vice responsabile Silvana Riente; segretaria Antonella Laino; amministratrice Francesca Pugliese.

Un Pastore in conversazione con le nuove generazioni

Con il suo ultimo libro monsignor Bertolone si rivolge direttamente al mondo giovanile

DI UMBERTO TARSITANO

Con il suo ultimo libro l'arcivescovo di Catanzaro - Squillace Vincenzo Bertolone dal titolo «Paura di cadere... voglia di volare» (Rubbettino, 2020) si rivolge direttamente ai giovani. Il presidente della Conferenza episcopale calabra ha desiderato di parlare al mondo giovanile e al loro cuore con i linguaggi e i contenuti propri delle nuove generazioni, quella dei nativi digitali che sono

definite dagli esperti Generazione Z e i Millennials. La pubblicazione può essere utile soprattutto a tutti coloro che lavorano a stretto contatto con il mondo giovanile; un valido punto di partenza per entrare in relazione con un contesto che per tanti adulti è sconosciuto e perciò non preso in alcuna considerazione. È al massimo scrupolo da coloro che sono nati e cresciuti in un mondo analogico e non si sforzano per capire e spesso rinunciano con demoralizzante scetticismo. Così come avviene quando si cerca di scrutare dalla finestra ciò che succede intorno: quando si alza la cortina e non si comprende quello che accade e per non contaminarsi con ciò che è all'esterno non si apre l'infisso, l'unica cosa che resta da fare è ritornare nel

proprio comfort e dire "tutto ciò che è fuori non mi appartiene". Mons. Bertolone cerca un dialogo con le nuove generazioni già dal titolo, preso in prestito dal cantautore e rapper italiano Lorenzo Cherubini in arte Jovanotti. Compie questo esercizio in un tempo dove sono venute a galla per tutti tante incertezze e sono emerse prepotentemente tante contraddizioni. Nei tempi in cui la storia registra fatti straordinari e dirompenti accelerano e si completano le grandi trasformazioni. Negli ultimi mesi chi non ha sperimentato quel senso di umana solitudine guardando in tv i camion dell'esercito che al nord trasportavano le centinaia di bare di quei morti a causa del coronavirus? Spesso guidati da giovani militari, come quel caporal-

maggior dell'Esercito che dopo aver accompagnato con il suo camion le salme per «l'ultimo viaggio» ha affidato lo scorso 3 maggio a Facebook, in un lungo post, il proprio pensiero: «Quelle bare fanno parte di me, ch'io messo l'anima: vorrei un giorno conoscere i parenti di quei defunti». Bertolone offre al mondo giovanile spesso disorientato, ma aperto al dialogo quando questo è autentico e sentito pregiudizi, parole di sostegno e incoraggiamento che forse, in altri contesti mancano. Non sono solo calorose parole verso coloro che si isolano fisicamente dal contesto con i loro auricolari che tappano le orecchie e con le loro mani e i loro occhi impegnati sul touchscreen degli smartphone e che non vogliono sentire ma che in realtà non riescono ad

ascoltare e spesso si ripete la scena di Paolo all'Aeropago con la risposta «Ti sentiremo su questo un'altra volta». Il Pastore non si scoraggia e sa benissimo che pur se l'apostolo Paolo uscì da quella riunione, alcuni divennero credenti e cambiarono vita. Lo sforzo, così come descritto dallo stesso autore, è quello di «giungere al cuore dei giovani invitandoli alla riflessione in questo tempo della storia, perché il viaggio della vita è il dono più grande di cui possiamo godere, per il suo fascino imprevedibile, unico e irripetibile. Spesso i giovani tutto questo non lo sanno o lo hanno dimenticato, intenti come sono a "navigare" nei loro social. Così ignorano l'autenticità dell'esistenza da vivere con i piedi ben piantati a terra e con lo sguardo rivolto al cielo». L'autore sogna che la lettura trasmetta ad ogni lettore la bontà, la pulizia, la mitezza, la forza, incitando i giovani a ritrovare le ali per il volo verso la vera libertà.



L'arcivescovo Vincenzo Bertolone, presidente della Cei